

Forni crematori Rocca Priora, nota del Comitato di Difesa del Territorio Colli Prenestini Castelli Romani aa



Tempio crematorio

“MOSTRI CREMATORI

Un'area di servizio, un contenitore di tutti gli scarti di Roma, questo sembra essere il progetto costruito a tavolino per la Provincia di Roma, con l'avvallo degli amministratori di zona – inizia così la nota del Comitato di Difesa del Territorio.

Dalle discariche, agli “eco distretti”, passando per gli impianti a biomassa, a biogas, e poi a biometano, fino ad arrivare al compostaggio industriale, l'attenzione ed il mercato sembrano concentrarsi, ora, sui forni crematori. Due in progettazione ed uno in fase di realizzazione, il tutto nell'arco di 10 chilometri circa. Il triangolo della morte. A Galliciano nel Lazio, precisamente nella tenuta di Passerano, sierge, imponente, il progetto di un mega cimitero da 120.000 loculi con annesso forno crematorio, per un paese che conta appena 6.000 anime. A San Cesareo, nel mezzo di un imbarazzante quanto programmato silenzio istituzionale, un forno crematorio che brucerà almeno 4 salme al giorno, avendo già superato la conferenza dei servizi, presto sommergerà il suo fumo a quello dell'adiacente bitumificio. Ma la vera gallina dalle uova d'oro questavolta la troviamo, o meglio la SOCRIT S.R.L. sembra averla trovata, a Rocca Priora. Un mostro crematorio (definito tempio) che si rivolge ad un bacino di utenza di oltre 5 milioni di abitanti per servire le province di Roma, Latina e Frosinone. Un minimo di 6 salme bruciate al giorno fino ad un massimo che non è dato sapere. Rocca Priora sale sul podio dei vincitori e, con la medaglia di bronzo, si aggiudica il terzo forno, in ordine di grandezza, del Lazio. Tale trofeo si andrebbe a collocare, ad eterna memoria, nel vincolatissimo parco regionale dei Castelli Romani, a poche centinaia di metri da quello di San Cesareo, già in costruzione.

Il comune, in un CONSIGLIO COMUNALE molto partecipato, dribbla la richiesta di 3 consiglieri della minoranza relativa ad una doverosa e preventiva consultazione cittadina e, con superbia, affonda il colpo approvando il progetto, camuffandolo sotto le mentite, e oramai troppo soventemente abusate, spoglie dell'opera di pubblica utilità –

Ci chiediamo, però, per chi sia la pubblica utilità... Non regge l'ipotesi, a dir poco fantasiosa, lanciata dal sindaco in sede di consiglio, relativa ad un immaginario e immaginifico rilancio turistico del paese. Non regge neppure il sorprendente sogno di dare lavoro al popolo, visto che l'impianto crematorio darebbe impiego solamente a tre tecnici altamente specializzati. La pubblica utilità non è scorta da lontano neppure dai cittadini che, battaglieri, si sono presto costituiti in un Comitato Promotore, il cui scopo è la raccolta delle firme necessarie per indire un referendum abrogativo della contestata delibera. Ancora una

